

REGIONE MOLISE

Provincia di Campobasso

Comune di RIPABOTTONI (CB)

OGGETTO

INTERVENTO DI UTILIZZAZIONE BOSCHIVA DELLA PARTICELLA FORESTALE N. 3, RICADENTE NEL SIC "BOSCO DIFESA" COD. (IT 7222251), IN AGRO E DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI RIPABOTTONI (CB).

(quota parte del fg. 26, p.IIa 28)

TITOLO ELABORATO

Esclusione dalla Procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.inc.A.)

(ai sensi della Direttiva Regionale n. 486 dell'11 maggio 2009 e s.m.i, in attuazione del D.P.R n. 357 dell'08 settembre 1997, così come modificato dal D.P.R n. 120 del 12 marzo 2003).

CODICE ELABORATO

All. n. 01

DATA

Giugno 2016

PROPONENTE

Comune di Ripabottoni
Corso Garibaldi, 19
86040 Ripabottoni (CB)

TECNICO



Gianpiero Tamilia

STUDIO TECNICO AMBIENTALE AGRO-FORESTALE

Dott. For. Gianpiero Tamilia

Via XXIV Maggio, 56 – 86100 Campobasso
339.2107130 - 349.0924460 – Fax 0874.481249
gianpiero.tamilia@libero.it - g.tamilia@conafpec.it
C.F. TML GPR 79 P01 B519 R - P.IVA 016.602.607.02

NOTA: Il contenuto dell'elaborato resta di proprietà del Dott. For. Gianpiero Tamilia e pertanto, il plagio ed ogni riproduzione, anche parziale, sono proibite, senza previo consenso scritto dell'autore. In caso di inottemperanza, lo scrivente si riserva di adire le opportune vie legali.

PREMESSA

L'anno **duemilasedici**, del mese di **giugno**, lo scrivente Dott. For. Gianpiero Tamilia, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali delle Province di Campobasso e Isernia, al n. 280, ha redatto per conto del **Comune di Ripabottoni (CB)**, la presente dichiarazione per l'esclusione dalla procedura di valutazione d'incidenza, concernente l'intervento di utilizzazione boschiva della particella forestale n. 3, ricadente nel SIC "Bosco Difesa" Cod. (IT 7222251), in agro del Comune di Ripabottoni (CB), in quanto rientra nella tipologia di cui alla lettera **P**, dell'articolo 5, della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486 dell'11 maggio 2009.

Il procedimento viene proposto seguendo lo schema sottostante:

- ✓ Caratteristiche generali del SIC "Bosco Difesa";
- ✓ Inquadramento fitoclimatico;
- ✓ Descrizione degli interventi previsti;
- ✓ Prescrizioni Tecniche da adottare;
- ✓ Periodo temporale in cui è possibile effettuare l'utilizzazione boschiva;
- ✓ Documentazione fotografica dell'area di intervento;
- ✓ Allegati:
 - Stralcio CTR, concernente la localizzazione a scala adeguata dell'area di intervento;
 - Stralcio Immagine ortofotografica, concernente la localizzazione a scala adeguata dell'area di intervento;
 - Stralcio Carta degli habitat concernente la localizzazione a scala adeguata dell'area di intervento.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL SIC "BOSCO DIFESA"

Il Sito di Importanza Comunitaria "Bosco Difesa" IT 7222251, si sviluppa su una superficie complessiva di 830 ettari, in un range altitudinale compreso tra i 460 a 730 m. s.l.m. La maggior parte del comprensorio boschivo "Difesa", poggia su terreni del Pliocene Inferiore. Nel suo insieme l'area interessata è costituita da un complesso sabbio-limoso ed argillo-marnoso, con intercalazioni arenaceo-sabbiose, variamente cementate in strati e banchi giallastri. Nella parte basale di tale complesso si rinvencono frequenti livelli o lenti di argilla scagliosa.

Il territorio del SIC risulta occupato nella sua porzione nord orientale da un'ampia superficie boschiva a *Quercus cerris* L., *Quercus pubescens* Willd. s.l. e *Quercus frainetto* Ten. Un altro corpo boschivo di dimensioni più ridotte e frammentario risulta dislocato al limite occidentale del SIC. La restante parte del territorio è occupato da coltivi ed erbai intercalati con frammenti forestali o con cespuglieti derivati generalmente dalla dismissione di aree agricole. Tra gli habitat tutelati dal D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni, segnalati nel sito, annoveriamo:

- La presenza dell'habitat **6210** (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), nella sua forma non prioritaria. Tali praterie, contrassegnate fisionomicamente da *Brachypodium rupestre* (Host) Roem. & Schult., si rinvencono in forma frammentaria all'interno di aree caratterizzate dalla presenza di cespuglieti a *Spartium junceum* L.
- La presenza dell'habitat **91M0** (Foreste pannonicobalcaniche di cerro e rovere). Sono state riscontrate foreste a dominanza di *Quercus cerris*, altre a codominanza di *Quercus cerris* e *Q. pubescens* s.l. ed infine su superfici più ridotte, boschi a *Quercus frainetto* e *Q. cerris*, tipologie fisionomiche riferibili per l'appunto all'habitat 91M0.
- Di contro non si conferma la presenza degli habitat **91H0** (*Boschi pannonicobalcanici di *Quercus pubescens*) e **9210** (Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*). Per quanto riguarda l'habitat 9210*, la sua segnalazione è stata probabilmente generata dal ritrovamento di sparuti esemplari di faggio che va pertanto considerata come specie accessoria del querceto. Anche la flora rilevata conferma l'appartenenza di questa fitocenosi all'associazione *Daphno laureolae-Quercetum cerridis* di pertinenza dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* Klika 1933 corr. Moravec in Béguin et Theurillat 1984.

SCHEMATIZZANDO:

CODICE	% COP.	RAPPRESENTATIVITA	SUP. RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6210	6	C	C	B	C
91M0	49	B	A	B	B

Coperture in ettari e in percentuale dei poligoni che contengono habitat		
HABITAT	COP. (ha)	COP. (%)
6210	48,9	5,9
91M0	409,6	49,4
Totale	458,4	55,2

SPECIE GUIDA PER L'IDENTIFICAZIONE DEGLI HABITAT

Habitat	Specie guida utilizzate	Syntaxa di riferimento
6210	<i>Brachypodium rupestre</i> (Host) Roem. & Schult., <i>Dactylis glomerata</i> L.s.l., <i>Bromus erectus</i> Huds. s.l., <i>Phleum hirsutum</i> Honck. subsp. <i>ambiguum</i> (Ten.) Tzvelev (= <i>Phleum ambiguum</i> Ten.), <i>Eryngium campestre</i> L., <i>Trifolium campestre</i> Schreb., <i>T. pratense</i> L. s.l.	<i>Phleo ambigui-Bromion erecti</i> Biondi e Blasi ex Biondi, Ballelli, Allegrezza et Zuccarello 1995
91M0	<i>Quercus cerris</i> L., <i>Q. pubescens</i> Willd. s.l., <i>Q. frainetto</i> Ten., <i>Carpinus orientalis</i> Mill. subsp. <i>orientalis</i> , <i>Genista tinctoria</i> L., <i>Emerus majus</i> Mill. s.l. (= <i>Coronilla emerus</i> L. subsp. <i>emerus</i>), <i>Sorbus domestica</i> L., <i>S. torminalis</i> (L.) Crantz, <i>Daphne laureola</i> L., <i>Ptilostemon strictus</i> (Ten.) Greuter, <i>Festuca exaltata</i> C. Presl., <i>Echinops ritro</i> L. subsp. <i>siculus</i> (Strobl) Greuter	<i>Echinopo siculi-Quercetum frainetto</i> Blasi et Paura 1993 <i>Daphno laureolae-Quercetum cerridis</i> Taffetani & Biondi 1995

Dal punto di vista faunistico, la sostanziale integrità ecosistemica, ha permesso la sopravvivenza di numerose specie animali. Di seguito verranno elencate le specie avifaunistiche ed invertebrate presenti nel SIC, con i relativi dati concernenti la tipologia di popolazione e la valutazione del sito, nonché lo status di tutela di ogni singola specie.

Uccelli elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409 CEE (scheda 3.2 a Rete Natura 2000) *specie prioritarie								
Codice	Nome	Popolazione			Valutazione Sito			
		Riprod	Migratoria		Popol.	Conserv.	Isol.	Globale
	Riprod	Svern.	Stazion.					
A072	<i>Pernis apivorus</i>				P			
A073	<i>Milvus migrans</i>				P			
A074	<i>Milvus milvus</i>	1P				C	B	B C
A081	<i>Circus aeruginosus</i>				P			
A082	<i>Circus cyanaeus</i>				P			
A084	<i>Circus pygargus</i>				P			
A097	<i>Falco vespertinus</i>				P			
A101	<i>Falco biarmicus</i> *			P				
A103	<i>Falco peregrinus</i>			P				
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>		P					

A246	<i>Lullula arborea</i>	P							
A338	<i>Lanius collurio</i>		P						
A379	<i>Emberiza hortulana</i>				P				

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409 CEE (scheda 3.2 b Rete Natura 2000)								
Codice	Nome	Popolazione			Valutazione Sito			
		Riprod.	Migratoria		Popol.	Conserv.	Isol.	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A099	<i>Falco subbuteo</i>			P				

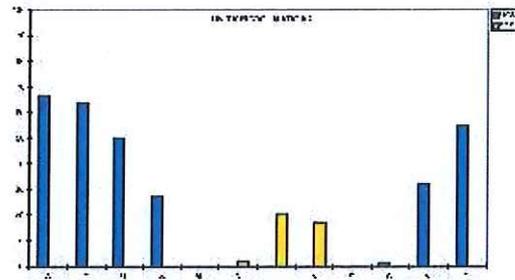
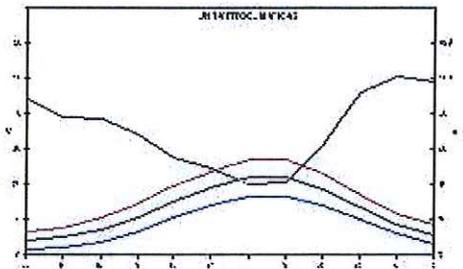
Invertebrati elencati nell'Allegato 2 della Direttiva 92/43 CEE (scheda 3.2 f Rete Natura 2000) *specie prioritarie								
Codice	Nome	Popolazione			Valutazione Sito			
		Riprod.	Migratoria		Popol.	Conserv.	Isol.	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1078	<i>Callimorpha quadripunctaria*</i>	P			D			

STATUS DI TUTELA

CLASS	ORD	SPECNAME	Allegato I 79/409 CEE	ANNEX II	ANNEX IV	IUCN	BERNA Ap.2	BONN Ap.2	LISTA ROSSA NAZIONALE
INV	INV	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>		Y					
AV	PA	<i>Emberiza hortulana</i>	Y				X		LR-A5,D1
AV	PA	<i>Lanius collurio</i>	Y				X		
AV	PA	<i>Lullula arborea</i>	Y						
AV	AC	<i>Circus aeruginosus</i>	Y					X	EN-A1,B7
AV	AC	<i>Circus cyaneus</i>	Y					X	EX-A2,B7,C1
AV	AC	<i>Circus pygargus</i>	Y					X	VU-A1,A4,B7
AV	FA	<i>Falco biarmicus</i>	Y				X	X	EN-A2,A3,B3,B7,C1
AV	FA	<i>Falco peregrinus</i>	Y				X	X	VU-A2,A3,B3,B7
AV	FA	<i>Falco subbuteo</i>					X		VU-A4,B7
AV	FA	<i>Falco vespertinus</i>				NT	X	X	NE-C1
AV	AC	<i>Milvus migrans</i>	Y					X	VU-A1,A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Milvus milvus</i>	Y			NT		X	EN-A2,A4,B2,B7
AV	AC	<i>Pemis apivorus</i>	Y					X	VU-A2,A4,B2,B7
AV	CA	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Y				X		LR-A4,A5

INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO

Il territorio del SIC in esame, dal punto di vista fitoclimatico, si colloca nella Regione Temperata oceanica e ricade all'interno dell'Unità Fitoclimatica n° 2, caratterizzata da un termotipo collinare e da un ombrotipo umido/subumido.



Diagrammi climatici di Walter & Lieth e di Mitrakos relativi alla Unità Fitoclimatica 2

Sistema: alte colline del medio Biferno e del Tappino;

Sottosistemi: sottosistema ad argille ed argille varicolori delle aree collinari ed alto-collinari comprese tra i bacini dei F. Trigno, Biferno e Fortore; sottosistema arenaceo ed arenaceo marnoso delle aree collinari ed alto-collinari interne all'alto e medio bacino del F. Biferno; sottosistema carbonatico a prevalenza di calcareniti e brecce intervallate da calcari marnosi delle alte colline comprese tra i bacini minori dei F. Tappino-Tammaro e dei T.Cavaliere-Lorda;

Stazioni: Agnone, Montazzoli, Chiauci, Castelmauro, Campobasso, Campolieto, Palmoli, S. Elia a Pianisi, Roseto Valfortore, Isernia;

Altezza: 300-850 m s.l.m;

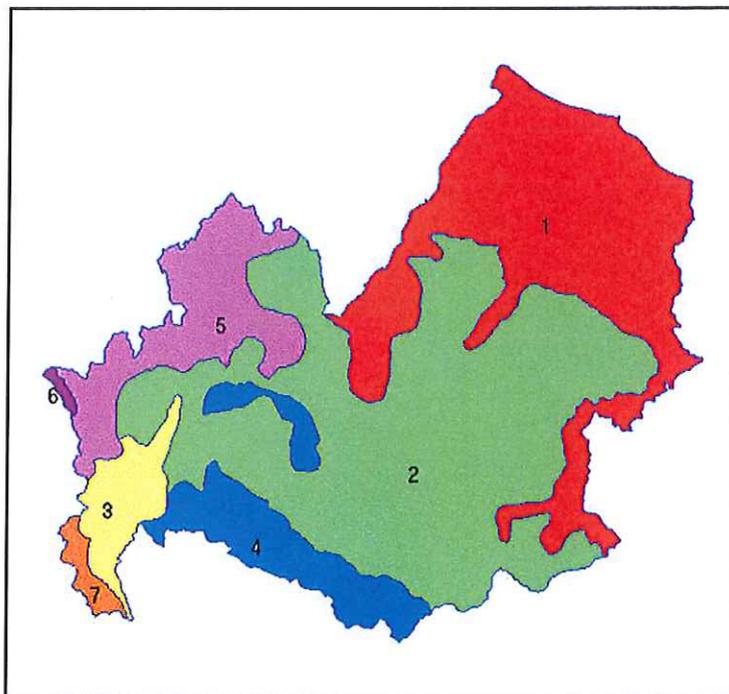
Precipitazioni annue di 858 mm con piogge estive abbondanti (131 mm) e presenza di 2 mesi di aridità lievi nella loro intensità nel periodo estivo;

Temperature medie annue inferiori a 10 °C per 5-6 mesi ma mai al di sotto di 0°C. Temperature medie minime del mese più freddo comprese fra 0,4-2,1 °C. Stress da freddo sensibile;

Piante guida: *Quercus cerris*, *Q. frainetto*, *Q. pubescens*, *Carpinus orientalis*, *Malus florentina*, *Cytisus villosus*, *Cytisus sessilifolius*, *Geranium asphodeloides*, *Teucrium siculum*, *Lathyrus niger*, *Echinops siculus*, *Doronicum orientale*, insieme ad alcune specie termofile al limite dell'areale nel Molise: *Cymbalaria pilosa* (Pesche), *Selaginella denticulata* (Monteroduni), *Ophrys lacaitae* (Monteroduni-Longano);

Sintaxa guida: Serie dei querceti a cerro e roverella su marne e argille (*Ostryo-carpinion orientale*), a cerro e farnetto su sabbie ed arenarie (*Echinopo siculi-Quercetum frainetto sigmetum*) o a prevalenza di cerro su complessi marnoso-arenacei (*Teucrio siculi-Quercion cerridis*); serie

calciola del carpino nero (*Melittio-Ostryetum carpinifoliae sigmetum*); serie calciola della lecceta (*Orno-Quercetum ilicis*).



REGIONE MEDITERRANEA	
Unità fitoclimatica 1	Termotipo collinare Ombrotipo subumido
REGIONE TEMPERATA	
Unità fitoclimatica 2	Termotipo collinare Ombrotipo subumido
Unità fitoclimatica 3	Termotipo collinare Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 4	Termotipo montano Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 5	Termotipo montano-subalpino Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 6	Termotipo subalpino Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 7	Termotipo collinare Ombrotipo umido

Carta del fitoclima del Molise (dal Piano Forestale Regionale 2002-2006).

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI

La III^A sezione del bosco "Difesa" in agro e di proprietà del Comune di Ripabottoni (CB), interessata dal progetto di taglio e stima, si estende su una superficie complessiva lorda di circa ha **09.22.75**. Dagli stessi, andranno detratti circa ha 0.72.25, in quanto risultano essere improduttivi, per la presenza di radure, aie carbonili, fossi, strade e la localizzazione di un fenomeno franoso, a monte della particella in predicato. Di conseguenza, la superficie netta ai fini del taglio e della stima, sarà di ha **8.50.00**.

La particella è rappresentata da un ceduo matricinato a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*), in condizioni vegetative e di sviluppo da discreto a buono. Alla specie quercina dominante si associano il carpino orientale (*Carpinus orientalis*), l'orniello (*Fraxinus ornus*) e qualche essenza di roverella (*Quercus pubescens*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), acero d'Ungheria (*Acer opalus subsp. obtusatum*), acero campestre (*Acer campestre*), ed olmo (*Ulmus minor*).

Il sottobosco si caratterizza per la localizzazione di numerosi nuclei di pungitopo (*Ruscus aculeatus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus oxyacantha*), ginestra (*Spartium junceum*) e rovi (*Rubus* sp.pl.). Buona anche la copertura dello strato erbaceo. Dai sopralluoghi effettuati, è emersa una discreta copertura di edera (*Hedera helix*), nonché la presenza di numerose essenze erbacee appartenenti alle famiglie delle graminaceae, leguminosae, liliaceae, ranunculaceae e compositae.

L'utilizzazione dovrà essere effettuata nel pieno rispetto delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (P.M.P.F) vigenti per la Provincia di Campobasso e del Capitolato generale degli oneri, parte integrante del progetto in esame. Per ciò che concerne la matricinatura, mentre le P.M.P.F, fissano un minimo di 50 soggetti per ettaro, con le operazioni di assegno si è andati ben al di sopra di tale cifra, con una media di circa **115** unità per ettaro.

Una matricinatura più intensa non sarebbe né tecnicamente, né economicamente consigliabile, in quanto si ripercuoterebbe in senso sfavorevole sull'accrescimento del ceduo. Infatti nel corso degli anni la fruttificazione delle matricine diviene sempre più abbondante e ciò comporterebbe l'allargamento dell'area di insidenza della chioma e quindi l'effetto aduggiante della stessa sui polloni, determinando, inevitabilmente un calo di produttività del soprassuolo.

Entro i confini della particella in esame cadrà al taglio tutto il materiale legnoso ad eccezione di quelle piante che arrecano al fusto, a petto d'uomo, un anello periferico in vernice sintetica di colore rosso (matricine di primo turno) e tutte quelle piante contrassegnate, sempre a petto d'uomo, con una croce e tre puntini sulle restanti facce del fusto, in vernice sintetica di colore rosso (matricine di vecchio turno).

Le matricine sono state scelte fra le piante da seme o, in mancanza di quest'ultime, fra i polloni dotati di maggior vigore, fusto eretto, chioma simmetrica, esenti da difetti al piede, non seccuginosi e non deperienti, distribuite il più uniformemente possibile su tutta la superficie della tagliata o a gruppi, a seconda che possano o non resistere all'isolamento, preferendo sempre le zone ove la loro presenza possa meglio assicurare la rinnovazione del bosco. Le suddette piante risultano essere rappresentate complessivamente da **970** unità, di cui **759** matricine di primo turno e **211** di vecchio turno. Si precisa altresì che nel totale menzionato, sono conteggiate anche le piante di vecchio turno anellate con vernice gialla da destinare ad invecchiamento indefinito scelte tra i soggetti dominanti di maggior diametro e di specie autoctone secondo quanto previsto dalla lettera **b** del paragrafo introduttivo relativo al documento istruttorio "Criteri e buone pratiche selvicolturali da adottare nei siti della rete Natura 2000", approvati dalla DGR 1233 del 21.12.2009, essendo la zona in oggetto, localizzata all'interno del SIC "**Bosco Difesa**" e ricadente nell'habitat forestale **91M0** "Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere" della Rete Natura 2000 della Regione Molise.

Dal prospetto riportato nel paragrafo 6, le piante da rilasciare a dote, risultano distinte per turno e classi diametriche di cm 2 in cm 2. Inoltre per favorire e mantenere un'adeguata diversità strutturale e specifica, la scelta delle matricine da preservare al taglio, è ricaduta, non soltanto sulla specie quercina dominante, bensì anche su altre latifoglie ad essa associate, quali, la roverella (*Quercus pubescens*) e la farnia (*Quercus robur*), evitando di applicare come unico parametro di scelta l'interesse economico. Tra le piante rilasciate diversi sono stati gli esemplari ricoperti di edera, in quanto la citata specie lianosa, rappresenta un valido sito di nidificazione per alcune specie riferibili all'entomofauna.

Le **919** piante di vecchio turno, cadenti al taglio, sono state distinte al fusto con una piccola sfaccettatura per una più facile individuazione, mentre su una delle radici laterali, ovvero in mancanza, al colletto radicale, è stata praticata una specchiatura sulla quale è stata apposta l'impronta del martello forestale n. **280** del **Dott. For. Gianpiero Tamilia**, nonché la numerazione araba dall'**1** al **919**, usando un pennarello indelebile di colore rosso fiamma. Si segnala inoltre l'individuazione di matricine secche di vecchio turno che cadranno al taglio, sulle quali però non compare nessuna numerazione. Le stesse, non verranno prese in considerazione per ovvi motivi, nel calcolo della massa legnosa ritraibile.

PRESCRIZIONI TECNICHE DA ADOTTARE

Si riportano di seguito le prescrizioni tecniche, che devono essere rispettate nell'utilizzazione forestale delle particelle in questione, al fine di evitare e/o ridurre i possibili impatti negativi sullo stato di conservazione della biodiversità, sia per ciò che concerne la componente floristica che quella faunistica. Essendo la superficie analizzata, localizzata all'interno dell'habitat di interesse comunitario **91M0** (Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere), le prescrizioni da adottare seguono le imposizioni contenute nel Documento tecnico allegato alla D.G.R n. 1233 del 21 dicembre 2009, di seguito denominato "Criteri e buone pratiche selvicolturali da adottare nei siti della rete Natura 2000, fermo restando le prescrizioni e gli adempimenti procedurali previsti dalla Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486 dell'11 maggio 2009.

- E' obbligatorio il rilascio di eventuali alberi deperienti in piedi, in numero di almeno 2 ad ettaro, di diametro medio o superiore rispetto a quello delle piante rilasciate, per favorire l'avifauna legata ai boschi maturi, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria;
- è obbligatorio il rilascio in bosco di almeno 2 piante ad ettaro da destinare all'invecchiamento indefinito, scelte tra i soggetti dominanti di maggior diametro e di specie autoctone; dal sopralluogo effettuato, le stesse ai fini dell'identificazione in campo, sono state contrassegnate con un cerchio di vernice gialla;
- è obbligatorio il rilascio degli alberi, anche morti, che presentino evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che il rilascio comporti pericolo per la pubblica incolumità. Queste piante non si sommano a quelle previste al punto precedente;
- favorire la presenza di formazioni erbacee ed arbustive, fitte e varie sotto il profilo compositivo, in corrispondenza di radure interne o ai margini dei boschi;
- mantenere intatti i cespugli creati dai rami fertili dell'edera per conservare l'habitat della *Callimorpha quadripunctaria* (falena dell'edera) in quanto segnalata all'interno del SIC "Bosco Difesa"; la citata specie è abituale frequentatrice della tipologia di habitat nel quale ricade l'intervento di utilizzazione boschiva;
- è obbligatorio, durante l'attività selvicolturale, adottare le tecniche e le strumentazioni utili a evitare il danneggiamento delle tane della fauna selvatica di interesse comunitario e prioritario;
- gli scarti derivanti dalle attività di taglio, in particolare le parti legnose più giovani ove sono concentrati gli elementi minerali, **avente un diametro massimo di 3 cm, (in ottemperanza**

a quanto previsto dal documento istruttorio in allegato alla delibera n. 908 del 19 dicembre 2011), qualora non vengano destinati ad altro uso, devono essere rilasciati in foresta, **preventivamente triturati**, per restituire alla stazione una quota della biomassa asportata. Tale pratica è opportuna anche per non intralciare il regolare deflusso delle acque ed evitare di creare cumuli di ramaglia indecomposta, pericolosi per il rischio d'incendi o di attacchi parassitari;

- nel taglio dei cedui, favorire e/o mantenere un'adeguata diversità strutturale e specifica, scegliendo riserve non solo tra le specie caratterizzanti l'habitat **91M0** (*Quercus cerris*, *Quercus petraea*), ma anche le latifoglie mesofile ad esse associate, evitando di applicare come unico parametro di scelta l'interesse economico;
- nei cedui degradati, prevedere cure culturali (ripuliture, sfolli, diradamenti ecc...) ed interventi di miglioramento della capacità pollonifera delle ceppaie (propagginatura, riceppatura, tramarratura);
- per quanto riguarda, invece, le prescrizioni concernenti la scelta del turno, nonché il numero e la tipologia di matricine da rilasciare, vedasi nel dettaglio, il capitolo precedente "Descrizione degli interventi previsti".

Periodo temporale in cui è possibile effettuare l'utilizzazione boschiva

Relativamente al periodo temporale in cui è possibile effettuare l'utilizzazione boschiva, di cui all'oggetto, si precisa quanto segue:

La delibera n. 1233 del 21 dicembre 2009 ha approvato il documento tecnico "Criteri e buone pratiche selvicolturali da adottare nei siti della Rete Natura 2000", attraverso il quale sono state ulteriormente semplificate alcune procedure e in particolare escludere dall'assoggettamento alla valutazione d'incidenza, le operazioni ritenute compatibili per assicurare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti e che, in quanto tali, non hanno incidenza significativa sugli stessi. Inoltre, nel citato documento, nello specifico, nella parte riguardante le prescrizioni tecniche valide per tutti gli habitat forestali che devono essere rispettate nelle attività selvicolturali, al fine di evitare e/o ridurre i possibili impatti negativi che una loro gestione non corretta può produrre sullo stato di conservazione della biodiversità, **il punto g)** testualmente recita "*per la tutela della fauna selvatica di interesse comunitario e prioritario gli interventi di utilizzazione vanno condotti al di fuori della stagione riproduttiva principale (da ottobre a fine febbraio)*".

Al fine di una corretta interpretazione della norma, è stato approvato con la **delibera n. 227 del 09 aprile 2010**, un documento istruttorio di seguito denominato "chiarimenti e modifiche al documento tecnico "Criteri e buone pratiche selvicolturali da adottare nei siti natura 2000", nel quale **si precisa** che il periodo temporale riportato tra segno di parentesi (da ottobre a fine febbraio), deve intendersi puramente indicativo, in quanto la maggior parte delle specie si riproducono da marzo a settembre, ma non va considerato in maniera tassativa, poiché ciascuna specifica specie si riproduce solo in un periodo limitato di tempo compreso, generalmente, nell'intervallo temporale indicato. Onde evitare quindi, l'imposizione di divieti che andrebbero solo a gravare sul proprietario del bosco, senza avere però alcun effettivo beneficio sullo stato di conservazione della biodiversità, si dispone che il taglio del soprassuolo boschivo va evitato soltanto nel vero e proprio periodo riproduttivo delle specie faunistiche di interesse comunitario. Di conseguenza, **le utilizzazioni boschive potranno essere effettuate in tutte le stagioni, compatibilmente con quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale, purché nella zona interessata in quello stesso periodo non vi sia alcuna specie faunistica di interesse comunitario in riproduzione.**

In conclusione, dovrà innanzitutto essere verificato se le zone interessate alle utilizzazioni forestali ricadono all'interno di un'area classificata ad alta idoneità per una o più specie faunistica di interesse comunitario che popolano il sito natura 2000 dentro cui è ubicata la

zona oggetto dell'intervento. Qualora ciò non accadesse nella zona in questione, le utilizzazioni forestali non saranno soggette a vincoli temporali, ad esclusione di quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale. Se invece si riscontrasse nella zona interessata all'intervento un' area classificata ad alta idoneità per una o più specie faunistica di interesse comunitario, bisognerà individuare per ciascuna di queste il periodo della riproduzione durante il quale ovviamente sarà vietato effettuare le utilizzazioni.

Alla luce di quanto esposto, relativamente al periodo temporale in cui è possibile effettuare l'utilizzazione boschiva, lo studio condotto, attraverso la sovrapposizione della cartografia inerente la localizzazione del sito con le carte relative alle aree idonee per le specie di direttiva, ha dimostrato che le particelle interessate dall'utilizzazione forestale, non ricadono all'interno di aree classificate ad alta idoneità per una o più specie faunistica di interesse comunitario che popolano il sito Natura 2000 di cui all'oggetto.

Pertanto le utilizzazioni forestali non saranno soggette a vincoli temporali, ad esclusione di quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale vigenti nella Provincia di Campobasso (P.M.P.F) e previa comunicazione dell'utilizzazione boschiva, alle autorità competenti per materia, come previsto dall' art. 8 della Legge Regionale n. 6 del 18 gennaio del 2000.

Resta inteso, infine, che gli interventi di cui sopra, dovranno essere eseguiti con modalità tale da evitare effetti e/o interferenze negative sulla fauna di interesse non comunitario ivi presente, con particolare attenzione all'aumento di polveri e rumori.

Campobasso, li Giugno 2016



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto 1 – Veduta di una porzione di bosco oggetto dell'utilizzazione forestale.



Foto 2 - Veduta di una porzione di bosco oggetto dell'utilizzazione forestale.



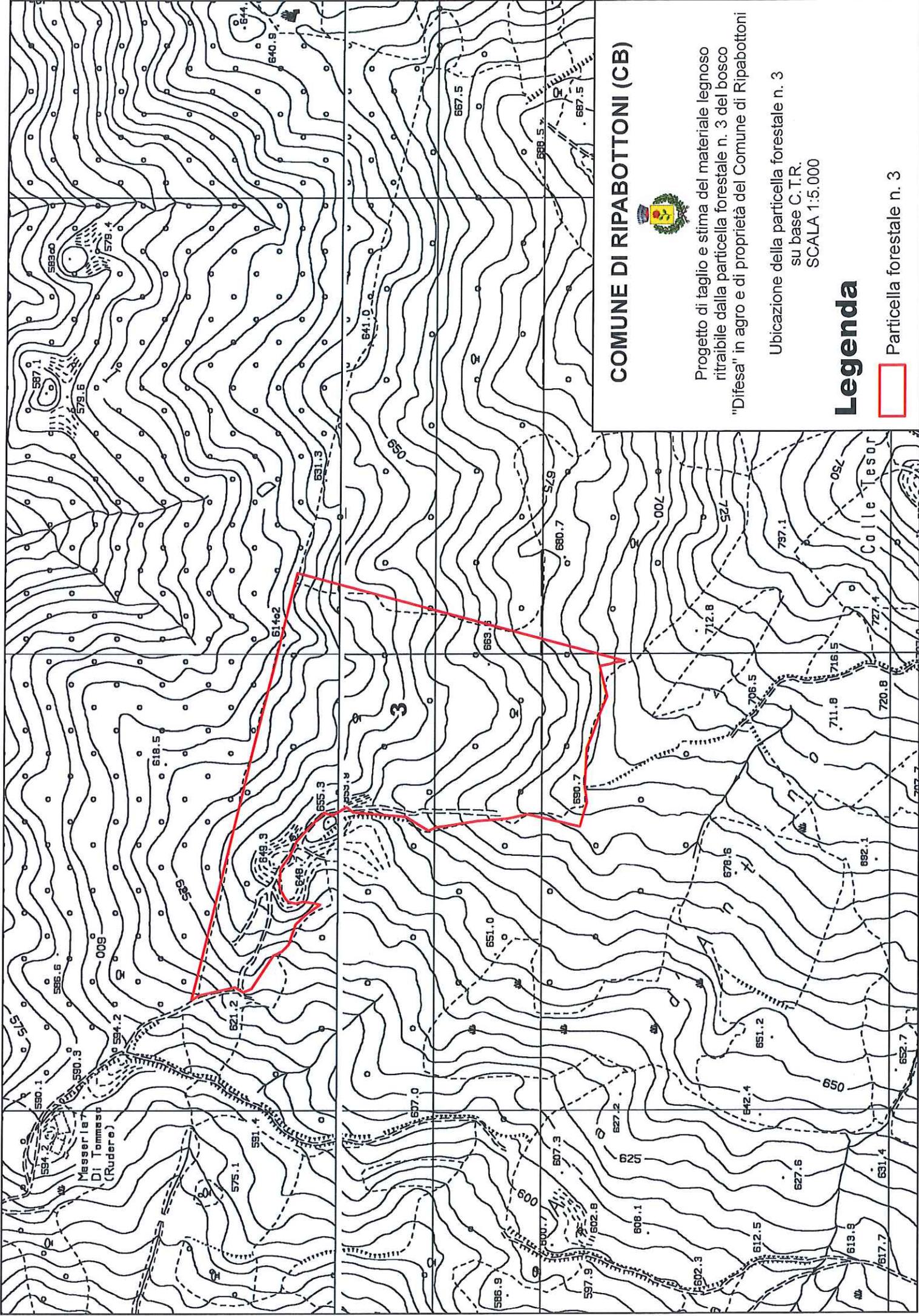
Foto 3 - Albero di cerro (*Quercus cerris*) anellato con vernice gialla, da destinare all'invecchiamento indefinito.



Foto 4 - Albero di cerro (*Quercus cerris*) anellato con vernice gialla, da destinare all'invecchiamento indefinito.

Allegati:

- **Stralcio CTR, concernente la localizzazione a scala adeguata dell'area di intervento;**
- **Stralcio Immagine ortofotografica, concernente la localizzazione a scala adeguata dell'area di intervento;**
- **Stralcio Carta degli habitat concernente la localizzazione a scala adeguata dell'area di intervento.**



COMUNE DI RIPABOTTONI (CB)



Progetto di taglio e stima del materiale legnoso
ritraibile dalla particella forestale n. 3 del bosco
"Difesa" in agro e di proprietà del Comune di Ripabottoni

Ubicazione della particella forestale n. 3
su base C.T.R.
SCALA 1:5.000

Legenda



Particella forestale n. 3



COMUNE DI RIPABOTTONI (CB)



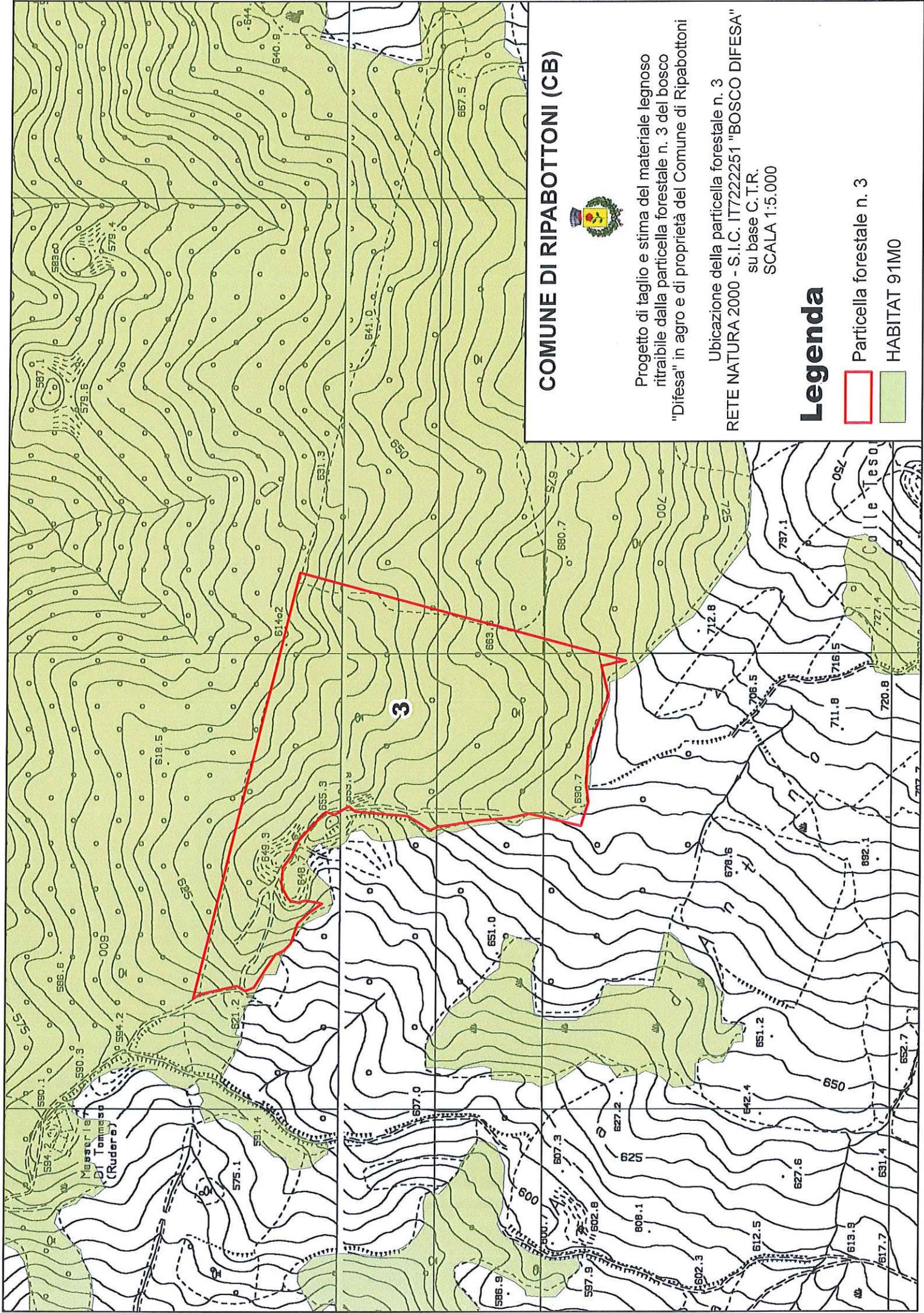
Progetto di taglio e stima del materiale legnoso
ritraibile dalla particella forestale n. 3 del bosco
"Difesa" in agro e di proprietà del Comune di Ripabottoni

Ubicazione della particella forestale n. 3
su base ORTOFOTOGRAFICA
SCALA 1:5.000

Legenda



Particella forestale n. 3



COMUNE DI RIPABOTTONI (CB)



Progetto di taglio e stima del materiale legnoso
ritraibile dalla particella forestale n. 3 del bosco
"Difesa" in agro e di proprietà del Comune di Ripabottoni

Ubicazione della particella forestale n. 3
RETE NATURA 2000 - S.I.C. IT7222251 "BOSCO DIFESA"
su base C.T.R.
SCALA 1:5.000

Legenda

-  Particella forestale n. 3
-  HABITAT 91M0